

2. COS'E' IL GENDER?

Abbiamo raccolto e risposto alle domande più frequenti che i genitori ci hanno rivolto durante questi anni di convegni e di supporto sul territorio.

2.1. Cosa sono gli "studi di genere" (Gender Studies)?

Gli studi di genere sono una serie di teorie sociologiche, psicologiche e filosofiche sulla sessualità umana, avanzate in ambiente accademico negli ultimi decenni e funzionali alle battaglie politiche e ideologiche del femminismo e del movimento "gay", oggi "LGBTQI" (Lesbiche-Gay-Bisessuali-Transessuali- Queer/Non definita- Intersessuali -*etc.). Gli studi di genere indagano sul nesso che legherebbe l'identità sessuata, maschile o femminile, ai diversi "ruoli" sociali che dipenderebbero da questa identità biologica. Es: c'è un legame tra "nascere femmina" ed "essere donna"? Quale? Perché? Secondo gli studi di genere il nesso tra sesso e genere non è naturale, ma culturale, e quindi quello imposto dalla società può essere sciolto e riformulato in molti modi. Per esempio, secondo gli studi di genere, si può nascere maschi ed essere donne, o nascere femmine ed essere uomini.

2.2. Cos'è il "genere" (Gender)?

Secondo questi studi, il genere sarebbe la categoria che la cultura costruisce sul sesso di una persona. Il genere uomo o donna sarebbe il modo di essere maschio o femmina imposto dalla cultura dominante. Si parla in tal senso di ruolo di genere. Per esempio "maschio" è il sesso, "uomo" è il genere. Non c'è nesso tra essere maschi ed essere uomini.

2.3. Cos'è l' "identità di genere" (Gender Identity)?

Secondo gli studi di genere, l'identità di genere sarebbe la percezione soggettiva della propria sessualità a prescindere dal proprio sesso biologico e dal ruolo di genere che la società si attende che ne derivi. Es. sono nato maschio, ma mi sento donna.



Il professor John William Money, famoso per aver nascosto i nefandi risultati delle sue ricerche, è stato il primo a prendere in prestito dalla nomenclatura della grammatica la parola "genere", per distinguere e contrapporre l'identità sessuata all'identità di genere.¹

2.4. Cosa non è l'"identità di genere"?

L'identità di genere viene spesso volutamente confusa con l'orientamento sessuale, permettendo l'equivoco per cui *"chi è contro le teorie gender è contro le persone con uno specifico orientamento sessuale"*.

2.5. Quante sono le "identità di genere"?

In quanto dipendenti dalla percezione soggettiva di ogni individuo, le identità di genere sarebbero potenzialmente infinite. Non esiste un parametro oggettivo per definire l'identità di genere al punto che si parla di identità fluida, liquida. Le identità di genere non sarebbero solo "uomo" e "donna", perché non dipendono dal sesso biologico (che è o maschile o femminile). Il movimento LGBTQI* ha elencato decine e decine di differenti identità di genere, tra cui:

genere fluido,
genere variabile,
genere non conforme,
agender,
pangender,
genderqueer,
androgino,
bigender,
non-binario,
cis,
cis-donna,
cis-femmina,
cis-maschio,
cis-uomo,
da femmina a maschio,
da maschio a femmina,



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

¹ Colapinto, John, *Bruce Brenda e David. Il ragazzo che fu cresciuto come una ragazza.*

donna transessuale,
 donna transgender,
 femminiello,
 ftm,
 MTF,
 transmaschile,
 trans maschio,
 in esplorazione,
 intersessuale,
 uomo transgender,
 two-spirit,
 persona trans,
 persona trans*,
 persona transessuale,
 persona transgender,
 neutro,
 etc.

Sembra assurdo? Eppure tutte queste opzioni di genere sono oggi disponibili su Facebook (anche in Italia), dove è stata recentemente inserita una "impostazione personalizzata del sesso" dopo le richieste del movimento LGBTQI*.

2.6. Cos'è l' "ideologia di genere" (Gender Ideology)?

Intorno al complesso concetto di identità di genere è stato costruito un vero e proprio sistema di pensiero e di azione di tipo ideologico, cioè non fondato su dati di realtà. Se in origine gli studi di genere si occupavano di raggiungere pari opportunità sociali per uomini e donne, oggi l'ideologia di genere delle associazioni LGBTQI* mira a cancellare del tutto la rilevanza sociale della differenza complementare tra maschile e femminile. Il sesso biologico è ridotto a una questione meramente anatomica, che non avrebbe la minima influenza sulla sessualità della persona intesa come identità e relazione. La sessualità individuale diventa così assoluta, slegata da qualsiasi dato di realtà e dipendente esclusivamente dallo stato psichico ed emotivo della persona, cioè innanzitutto dalle influenze contestuali ed ambientali di cui psiche ed emozioni si nutrono. La sessualità umana arriva a identificarsi del tutto con il genere, relegando il sesso in una dimensione di totale indifferenza. Ecco perché si può e si deve denunciare il diffondersi di una vera e propria ideologia: l'ideologia Gender.



2.7. Cosa dice la scienza su queste teorie?

La scienza² smentisce categoricamente le teorie di genere. Dato per scontato che la personalità di ciascuno dipende sicuramente dal contesto sociale e culturale in cui si è cresciuti, la scienza mostra quanto la mascolinità e la femminilità biologica non diano solo forma al nostro corpo, nella sua straordinaria complessità organica, ma incidano in modo determinante anche sulla sua funzionalità. La diversità anatomica tra maschi e femmine non riguarda solo l'esteriorità dei corpi, ma anche le loro funzioni e ciò che le regola. Sin dalla vita intrauterina i cervelli maschili e femminili si specializzano in ambiti diversi e complementari, sia nella sostanza che nella veicolazione di informazioni, grazie anche ad un diverso funzionamento del sistema endocrino (ormoni). Queste differenze hanno un impatto decisivo sul modo di funzionamento, di relazione con le persone e con l'ambiente, e quindi sull'essere maschi e femmine, cioè sull'essere uomini e donne. Ecco dunque perché il legame tra il sesso maschile e l'essere uomo, così come il sesso femminile e essere donna, ha evidenze scientifiche non confutabili.

In sintesi, è vero che la famiglia in cui si cresce, la scuola che si frequenta, i compagni con cui si gioca, le amicizie che si stringono, così come le opportunità o difficoltà della vita impattano sulla nostra crescita e formazione, ma questi eventi esterni che modificano il terreno, cadono su terreni ben definiti, maschili e femminili, che non cambiano sostanzialmente, ma prendono sfumature diverse.



PROTAGONISTI
NELLA SCUOLA

2.8 Cos'è lo "Standard sull'Educazione Sessuale"?

Gli "**Standard sull'Educazione Sessuale**", promossi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ricordiamo essere organo politico non necessariamente scientifico, in collaborazione con l'agenzia tedesca Bzga, sono delle linee guida per l'educazione sessuale approvate dall'Unione Europea nel 2010, tradotte in Italiano nel 2011, recepite dal Governo con la manovra della Fornero del 2012 e già in uso in Italia nelle scuole di ogni grado dal 2013. Famosi per le matrici riassuntive in cui si suggerisce, per esempio, di informare i bambini di 4 anni circa la scoperta del corpo e dei genitali e di esplorare le identità di genere, a 6 di avere competenze comunicative inerenti alla sessualità e alle diverse concezioni di famiglia oltre che sapere cosa si intende con piacere e eccitazione sessuale, questi standard mancano di un modello teorico di riferimento scientifico e presentano moltissime criticità, come spiegato puntualmente da Emilia-Lambiase e Tonino Cantelmi nel primo capitolo del libro "Nati per Essere Liberi". *"Tali Standard indicano ciò che i bambini e ragazzi, nelle diverse età, dovrebbero sapere*

² Per approfondimenti vedi la bibliografia.

e comprendere, quali situazioni o sfide dovrebbero essere in grado di gestire, quali valori e atteggiamenti è necessario che essi maturino per poter crescere in modo gratificante, positivo e sano per quanto attiene la sessualità. Gli standard propagandati nelle scuole, per alcuni aspetti, si ispirano ai gender studies e sono applicati senza un'adeguata previa valutazione. Nel libro l'autore analizza i loro aspetti critici e le loro lacune scientifiche, mettendone in discussione la validità al fine di una buona educazione sessuale in ambito scolastico"³.

2.9. Cosa sono gli stereotipi?

Lo stereotipo è una rappresentazione cognitiva per cui ad un determinato gruppo o categoria vengono associate determinate caratteristiche. Una sorta di schema cognitivo, di categorizzazione che ci permette di decifrare la situazione nella quale ci troviamo, di definire la realtà. Lo stereotipo della televisione, per esempio, ci permette di riconoscere un oggetto con alcune caratteristiche come televisione e, soprattutto, ci permette di etichettarlo con una parola (soprattutto durante l'età in cui si apprende il linguaggio). **Lo stereotipo assume un valore negativo solo quando in qualche modo danneggia un soggetto o una cosa.**

2.10. Il maschile ed il femminile sono stereotipi da decostruire?

Evidenze biologiche e psicologiche mostrano che il maschile e femminile non sono stereotipi di per sé negativi o dannosi e quindi da decostruire. L'evidenza di una differenza tra maschile e femminile, infatti, come abbiamo già detto, si incontra proprio in un potenziale creativo e generativo che non ha pari.

Differente, infatti, non va interpretato come un giudizio di valore e quindi non va confuso con ingiusto.

³ Dalla quarta di copertina di *Nati per essere liberi*, di T. Cantelmi, Edizioni Paoline, 2015.

